

Clima più sereno nei Ds, congresso entro l'autunno

Folena: nè fretta nè rinvii alle «calende greche». Oggi Veltroni presenta le dimissioni da segretario

Luana Benini

ROMA Un congresso trasparente, in cui «si aprono porte e finestre» e in cui «decidono gli iscritti», dopo una discussione vera. E questa ora la scadenza che attende la Quercia in tempi non frettolosi e congestionati ma neppure dilazionati «alle calende greche». «Entro l'autunno» assicura Pietro Folena.

Oggi la segreteria del partito deciderà le procedure da adottare per traghettare il partito fino al congresso. Si dovrà decidere chi guiderà la nave fino alle assise, come ci si dovrà regolare per la presentazione delle mozioni, entro quale data. Per tutto ciò occorrerà anche un passaggio nella direzione del partito. Non ci sarà nessun «congelamento» di Walter Veltroni che, come ha già più volte annunciato, oggi si presenterà dimissionario alla segreteria. E' tuttavia probabile che la stessa segreteria gli chieda di rassegnare le sue dimissioni davanti alla direzione del partito che potrebbe essere convocata entro la settimana. E' la direzione, infatti, in base allo statuto, che ha il compito di indire il congresso e di fissarne la data e le modalità di svolgimento. Non ci sarà dunque una rincorsa al congresso da consumarsi nel mese di luglio in un clima da «resa dei conti» come poteva sembrare qualche giorno fa. Il risultato delle amministrative consente di affrontare una discussione più serena e anche di rileggere il voto del 13 maggio con ottica meno parziale e meno viziata dalla sindrome della sconfitta. Pietro Folena, nel giorno dei festeggiamenti per Veltroni e degli animi rasserenati ha convocato una conferenza stampa per commentare, insieme al responsabile Enti locali del partito, Walter Vitali, il quadro di insieme che emerge dal voto di domenica, ma anche per mettere nel piatto, in vista della discussione da fare dentro il partito, alcune considerazioni in linea con quelle già espresse dallo stesso Veltroni, a caldo, fra le bandiere festose di piazza Santi Apostoli la notte del 27. In primo luogo, il voto per la città dimostra che «non c'è stata debacle per la sinistra, che, anzi, il paese è diviso in due e che la situazione è apertissima». Insomma, «il 13 maggio non

si è chiusa per chissà quanto tempo una stagione politica» e ci sono le condizioni per preparare la rivincita (quella vera, perché il risultato di domenica ha un significato amministrativo). La vittoria di Veltroni a Roma, in un contesto molto politicizzato dallo stesso Berlusconi, con grande impiego di mezzi pesanti da parte del centrodestra, quella di Chiamparino a Torino, con gran parte dei poteri forti schierati contro, stanno lì a dimostrare che «la sinistra nel Paese non ha una funzione ancillare o residuale» e che «non c'è stata una liquefazione del centrosinistra» come qualcuno voleva agitare. In secondo luogo, «è stata premiata l'unità dell'Ulivo» ed è emersa una indicazione precisa sul «valore dell'Ulivo, non come partito ma come coalizione capace di tessere intese con tutte le forze che si oppongono alla destra di Berlusconi».

Questi saranno anche i temi del congresso: dal risultato negativo della Quercia alle politiche, alla sconfitta dell'Ulivo, ai fondamenti ideali, culturali, programmatici e organizzativi del partito. E, non certo secondario, il problema della leadership. Congresso in autunno, ma il processo di riflessione partirà da subito. E peserà il modo in cui ci si avvicinerà al congresso. Già stamani nella segreteria si confronteranno alcune diverse ipotesi. Ulivisti, sinistra del partito e destra liberal sembrano determinati a contrastare qualsiasi ipotesi di eleggere un segretario di transizione attraverso la convocazione fin da subito dell'assemblea congressuale: in questo modo, affermano, tutto si risolverebbe con accordi di vertice e organizzati precostituiti calati dall'alto. Lo dicono Cesare Salvi, ma anche Franca Chiaromonte, Lanfranco Turci, Enrico Morando («Ho molti dubbi che dopo un risultato elettorale come quello del 13 maggio si debba procedere ad eleggere un segretario senza sapere quale politica quel segretario intenda fare»). L'ipotesi di un segretario di transizione (legata all'idea di rinviare il congresso al 2002) era circolata nei giorni scorsi in ambienti dalemiani ed era stato anche lanciato il nome di Piero Fassino. Ieri però anche D'Alema ha escluso che il congresso possa essere rinviato. «Non sarà rinviato nulla,



Pietro Folena

noi dobbiamo fare il congresso e affrontare con molta serietà la doppia sconfitta del 13 maggio: quella dell'Ulivo e quella della sinistra». Dunque, «si farà un congresso che affronterà questi temi (basi culturali, ideali, forme di organizzazione ndr) in relazione alle piattaforme congressuali e al problema della leadership». Qualche mira sulla segreteria? «Io segretario? Non credo, non mi pare...non vorrei creare allarmi». «Prima le idee e i programmi. Io sono già presidente dei Ds. Darò il mio contributo». Se oggi tramontasse definitivamente l'idea di un segretario di transizione, le alternative potrebbero essere la nomina di un comitato per il congresso, oppure quella di un comitato di reggenti. E la direzione del partito potrebbe essere chiamata a scegliere fra queste due. C'è poi la questione dei capigruppo: le assemblee dei neodeputati e senatori sono state convocate per stasera. Sinistra, area Salvi e ulivisti sarebbero favorevoli a una proposta di quelli usciti (Mussi e Angius) fino al congresso, ma la candidatura di Luciano Violante, sostenuta dai dalemiani, potrebbe portare a candidature contrapposte e ad un braccio di ferro. Anche di questo si discuterà stamani a via Nazionale.



D'Alema e la vittoria nei ballottaggi «Non è rivincita ma è un segnale importante»

ROMA Il successo per il centrosinistra nei ballottaggi per Roma, Napoli e Torino «non è una rivincita, perché la rivincita del centrosinistra ci sarà quando si tornerà ad elezioni politiche». Massimo D'Alema - prima di salire sul palco della festa, ha così commentato la vittoria dei sindaci dell'Ulivo - «Però - ha precisato - il voto testimonia alcune cose molto importanti: innanzitutto una tenuta del nostro popolo, non c'è stato abbandono, anzi c'è stata una reazione combattiva, sono tornati a votare in massa. Seconda cosa, quella maggioranza degli italiani che non ha votato per Berlusconi, perché il 13 maggio Berlusconi non ha avuto il voto della maggioranza dei cittadini, nel ballottaggio si è riconosciuta nei candidati dell'Ulivo. Questo è una grande forza». D'Alema ha sottolineato, quindi, che il risultato dei ballottaggi

«è importante per le città italiane dove ha vinto il centrosinistra. Anche perché è importante che il centrosinista continui ad esercitare un grande ruolo di governo nel Paese, nelle regioni, nelle città. Dal punto di vista generale dell'opposizione - ha proseguito D'Alema - credo che questo risultato dia più forza all'opposizione, nel senso di potersi riferire ad un Paese reale che non è passato con la destra. Una gran parte degli italiani sono rimasti su una posizione di riserva verso la destra. Credo che Berlusconi debba anche tenerne conto del fatto che egli può legittimamente governare, ma non può pensare - ha concluso - di impadronirsi del Paese. Non può pensare di essere un padre della Patria. Deve governare entro i limiti e i confini che la Costituzione assegna al governo del Paese».

confronto di civiltà

«Sono contento, certo. Ma qui, al mio posto, avrebbe dovuto esserci Domenico Carpanini. Anzi c'è Carpanini, perché sarà al suo programma e ai suoi impegni che si ispirerà il mio lavoro».

Sergio Chiamparino, candidato vincente a Torino, la notte del 27 maggio

«Ce l'abbiamo messa tutta per spaventarli. Abbiamo perso la battaglia, ma la guerra non finisce».

Roberto Rosso, candidato sconfitto a Torino, la notte del 27 maggio

«Il primo impegno, domani mattina, sarà di incontrare una rappresentanza dei disabili per studiare insieme il problema delle barriere architettoniche a Roma».

Walter Veltroni, candidato vincente a Roma, la notte del 27 maggio

«Veltroni? dipenderà da lui. Se sarà un amministratore e basta. Oppure se si metterà in testa di fare politica».

Francesco Storace, presidente Regione Lazio, la notte del 27 maggio

«A Martusciello auguro di fare costruttivamente, lavorando, il leader dell'opposizione, come avrei fatto io se fossi stata sconfitta. Noi cercheremo di lavorare nel modo migliore».

Rosa Jervolino, candidata vincente a Napoli, la notte del 27 maggio

«Rosa Russo Jervolino ha perso la testa. Ormai è solo la segretaria di Bassolino».

Antonio Martusciello, candidato sconfitto a Napoli, la notte del 27 maggio

«Per i prossimi quattro anni avremo Ambra con tanto di auricolare, come sindaco di Napoli. Sembrerà di essere al varietà televisivo».

Alessandra Mussolini, candidata sconfitta a vice sindaco di Napoli, la notte del 27 maggio

«Vigileremo perché gli stanziamenti nazionali possano andare a tutti i cittadini napoletani e non solo ad amici e parenti di Bassolino».

Mussolini e Martusciello, candidati sconfitti a Napoli, la notte del 27 maggio

«La scelta di procedere sia in sede penale che civile contro l'onorevole Roberto Rosso è stata, nei giorni scorsi, concordata personalmente con il presidente Berlusconi».

Giuseppe Goglio, di Forza Italia, nell'annunciare un procedimento coperto da segreto istruttorio contro Roberto Rosso, candidato sconfitto a Torino, notizia Ansa, 28 maggio

Per la Chiesa Valdese il mondo non si divide in valdesi e non valdesi.



PER OGNI INFORMAZIONE:
CHIESA VALDESE,
UFFICIO OTTO PER MILLE,
VIA FIRENZE 38,
00187 ROMA
TEL. 06/4783000
FAX 06/4783000
E-MAIL:
otto10@chiesavalde.org
SITO INTERNET:
www.chiesavalde.org

SE SCEGLI DI DARE L'OTTO PER MILLE DEL REDDITO IRPEF ALLA CHIESA VALDESE HAI LA CERTEZZA CHE VERRÀ INVESTITO IN OSPEDALI, SCUOLE, CASE PER ANZIANI, IN ATTIVITÀ E CENTRI CULTURALI. NON UNA LIRA VERRÀ UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DI CHIESE O PER LE SPESE DI CULTO. PERCHÉ L'OTTO PER MILLE VERSATO DAI CITTADINI DEVE TORNARE AI CITTADINI, SOPRATTUTTO A CHI NE HA PIÙ BISOGNO SENZA DISCRIMINAZIONI DI SORTA. TU PUOI ESSERE LAICO, CATTOLICO, EBREO, MUSSULMANO O VALDESE: PER LA CHIESA VALDESE È LA STESSA COSA.

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ NON SONO VALDESE.